

## Dediche votive per vittorie di Attalo I

[ AXON 160 ]

Elettra Paladini

(Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia)

**Riassunto** Le sette iscrizioni, rinvenute a Pergamo e incise in origine su un lungo basamento costruito nella piazza del santuario della divinità poliade Atena Nikephoros, celebrano le vittorie conseguite da Attalo I all'inizio del suo regno, precisamente in un arco temporale di circa quindici anni, dal 241/240 a.C. al 224/223 a.C. I nemici sconfitti risultano essere i Galati, Antioco Ierace e gli strateghi di Seleuco III insieme a Lysias, membro della dinastia dei Filomelidi. La prima di queste vittorie, ottenuta presso le rive del fiume Caico contro i soli Galati intorno al 240 a.C., consentì ad Attalo I di assumere il titolo ufficiale di Σωτήρ e di essere riconosciuto come βασιλεύς. I successi del sovrano attalide furono tali da ricevere l'onore di altri due monumenti trionfali, eretti sempre nella piazza del santuario di Atena; in tal modo, il luogo sacro si apprestava a diventare una sorta di scrigno architettonico destinato a commemorare le vittorie dei sovrani di Pergamo, segno dell'ideologia e della propaganda dinastiche inaugurate da Attalo I e proseguite a pieno dal suo successore Eumene II.

**Abstract** These seven inscriptions were found in Pergamon and originally engraved on a long rectangular base built in the temple square of Athena Nikephoros. They date from 241/240 BC to 224/223 BC and commemorate the victories of Attalos I during the first fifteen years of his reign. The defeated enemies were the Galatians, Antiochos Hierax and the *strategoí* of Seleukos III and Lysias, a member of the Philomelid dynasty. By his first victory, around 240 B.C., near the banks of the Caico against the Galati alone, Attalos I assumed the official title of Σωτήρ and was recognised as βασιλεύς. All of his successes were such as to receive the honour of two other triumphal monuments, similarly erected in the square of the temple of Athena. In this way, this sacred place commemorated the victories of the Pergamum rulers and became a symbol of the ideology and dynastic propaganda inaugurated by Attalos I and continued by his successor, Eumenes II.

**Parole chiave** Pergamo. Atena Nikephoros. Attalo I. Galati. Antioco Ierace. Seleuco III. Lysias. Caico. Soter. Basileus.

**Supporto** Base, di statua; marmo; h. 104,2 cm. Frammentario, i singoli frammenti misurano in larghezza rispettivamente 103,2 (a); 145 (b); 64 (c); 104 (d) 54 + 83 (e); 58 (f); 112 (g). Sette frammenti appartenenti alla medesima base; uno (testo e) fu pubblicato come due parti separate da Fraenkel, riunite poi da Dittenberger.

**Cronologia** III secolo a.C. (2<sup>a</sup> metà).

**Tipologia di testo** Dedicazione votiva pubblica.

**Luogo di ritrovamento** Turchia, Pergamo (Bergama), Misia. Ottobre 1879-Luglio 1883. Scavi della scuola archeologica tedesca sull'Acropoli di Pergamo.

**Luogo di conservazione** Germania, Berlino, Pergamonmuseum, nr. inv. II 94 (a); I 100 (b); II 66 (c); II 90, II 3, I 96 (d); II 10 + II 91, I 102 (e); III 31 (f); II 8 (g).

### Scrittura

- Struttura del testo: prosa epigrafica.
- Impaginazione: il lato lungo della base era probabilmente suddiviso in otto sezioni originarie, di cui solo sei si sono conservate; queste ospitano ciascuna i sei testi *b-g*. Il settimo (testo *a*) doveva invece essere iscritto sul lato corto del monumento, quello che probabilmente dava sull'entrata del santuario lungo il muro meridionale.
- Tecnica: incisa.
- Lettere particolari: Θ *theta*; Κ *kappa*; ο *omicron*; Π *pi*; Σ *sigma*.
- Misura lettere: Ο, Θ e Ω h. 1,8 cm; le altre lettere h. 3,2 cm.
- Particolarità paleografiche: le lettere sono generalmente grandi e ravvicinate, con incisioni più profonde negli apici. Si imita la scrittura di IV secolo a.C.
- Andamento: progressivo.

**Lemma** *CIG* II nr. 3536 (testo *c*); *MGH* nr. 180 (testo *d*); *Syll.* I nrr. 174-177 (testi *a-d*); *I.Perg(amon)* I nrr. 21-28 [Michel, *Recueil* nr. 1214 (testi *a-d*); Muller-Dufeu 2002, nrr. 2034-2037 (testi *a, c-e*)]; **OGIS I 273-9**. Cf. Conze 1880, 80-1; Hansen 1937, 52-5; Hansen 1971<sup>2</sup>, 31-8; Allen 1983, 195-9; Burstein 1985, nr. 85 (traduzione inglese); Kosmetatou 2000, 43; *IHG* nr. 104 (traduzione francese); *Austin*<sup>2</sup> 405, nr. 231 (traduzione inglese); Coarelli 2016, 82-4.

### Testo

#### Testo *a*

Βασιλεὺς Ἀτταλος τῶν κατὰ πόλεμον  
ἀγώνων χαριστήρια Ἀθηνᾶι.

#### Testo *b*

[Ἀπὸ τῆς ἐμ Φρ]υγίαί τῆι ἐφ' Ἑλλ[η]σ-  
[πόντωι πρὸς Ἀ]ντίοχον μάχης.

#### Testo *c*

[Ἀπὸ τῆς παρὰ τὸ] Ἀφροδίσιον πρὸς Τολιστοαγίους  
[καὶ Τεκτοσά] (γ) ας Γαλ[λ]άτας καὶ Ἀντίοχον μάχης.  
[Ἐπιγ]όνου ἔ[ρ]γα]

#### Testo *d*

Ἀπὸ τῆς περὶ πηγ[ᾶς] Καῦκου ποταμοῦ  
πρὸς Τ[ολισ]τοαγίους Γαλάτας μάχης.

#### Testo *e*

Ἀπὸ τῆς παρ[ᾶ] - - - - πρ[ὸς] Λ[υ]σίαν  
καὶ τοὺς Σελ[εύκου] στρατ[ηγο]ῦ[ς] μάχης.

#### Testo *f*

[Ἀπὸ τῆς περὶ Κολ]όνην  
[πρὸς Ἀντίοχον μ]άχης.

Testo *g*

[Ἀπὸ τῆς παρὰ τὸν Ἄρπασον ἐν Κ]αρίαί  
[πρὸς Ἀντιόχον μάχης].

**Apparato** *b1* Φρυ]γία Fraenkel; Φρ](υ)γία Dittenberger *Syll.* I nr. 175 || *c1* [Ἀπὸ τῆς ἐπὶ τοῦ Καῖκου ποταμοῦ Hicks; Dittenberger, *Syll.* I nr. 177 || *c2* Τεκτοσάγ]ας Fraenkel | Γαλάτας Dittenberger, *Syll.* I nr. 176, Michel || *c3* Pur adottando *OGIS* come edizione di riferimento, è opportuno rilevare che per la presente linea ci si discosta da Dittenberger, il quale non la riporta a testo ma rileva solo in nota l'esistenza di altre lettere iscritte sulla stessa pietra (cf. 452-3 nota 7). Questa linea è invece presente nell'edizione delle *I.Perg(amon)*, separata dal testo con un ampio vacat e con lettere più grandi rispetto al resto delle iscrizioni, integrata da Fraenkel come Ἐπιγ]όνου ἔ[ργα || *d1* πρὸς το] ὑς Γαλάτας μάχης Hicks; [πρὸς Τροκμο]ῦς Γαλάτας μάχης Dittenberger, *Syll.* I nr. 177 || *d2* παρὰ/περὶ Fraenkel || *e1* [καὶ τοὺς ἀλλοὺς Ἀντιόχου στρα]τηγούς μάχης Fraenkel || *e2* Κολό]ην Fraenkel || *f2* [Ἀπὸ τῆς - - - ἐν Κα]ρίαί Fraenkel.

### Traduzione

Testo *a*

Il re Attalo (ha dedicato) ad Atena come doni di ringraziamento per i cimenti della guerra.

Testo *b*

[Dalla] battaglia nella Frigia ellespontica contro Antioco.

Testo *c*

[Dalla] battaglia presso il tempio di Afrodite contro i Galati [Tolistoagii] e tectosagi e Antioco.

Testo *d*

Dalla battaglia presso la sorgente del fiume Caico contro i Galati Tolistoagioi.

Testo *e*

Dalla battaglia presso [- - -] contro Lysias e gli [strateghi] di Seleuco.

Testo *f*

[Dalla] battaglia [presso Koloe contro Antioco].

Testo *g*

[Dalla battaglia di Harpasos in] Caria [contro Antioco].

## Commento

### 1 La 'lunga base': iscrizioni, datazione e contesto storico

Le campagne di scavo condotte dalla scuola archeologica tedesca sull'Acropoli di Pergamo tra il 1879 e il 1883 riportarono alla luce, tra gli altri, anche i resti di un lungo basamento, risalente al regno di Attalo I (241-197 a.C.) e parte integrante di uno dei monumenti trionfali eretti dal sovrano per commemorare le vittorie ottenute nei primi anni del suo regno.<sup>1</sup> Questo monumento doveva trovarsi, insieme ad altri due,<sup>2</sup> all'interno del santuario della divinità poliade Atena Nikephoros, una sorta di scrigno architettonico destinato a commemorare le vittorie dei sovrani di Pergamo, segno dell'ideologia e della propaganda dinastiche inaugurate da Attalo I e proseguite a pieno dal suo successore Eumene II.

A questa 'lunga base', che doveva collocarsi nel lato sud della piazza del santuario, appartengono le sette tavole di marmo bianco - una delle quali rinvenuta in due frammenti separati<sup>3</sup> - che ospitano le sette iscrizioni qui analizzate. Di queste, la prima (testo *a*) era una dedica del re Attalo I alla dea Atena come ringraziamento in seguito alle vittorie ottenute κατὰ πόλεμον ed era riportata sul lato corto del monumento, quello che probabilmente dava sull'entrata del santuario lungo il muro meridionale.

Il generico riferimento ai combattimenti fa sì che questa iscrizione funga da vera e propria dedica dell'intera opera e, allo stesso tempo, da intestazione per le altre epigrafi che, invece, ricordavano ogni battaglia singolarmente;<sup>4</sup> d'altra parte, tale funzione di presentazione dell'opera nella sua totalità si adattava bene anche al luogo di incisione, quello più visibile appena si entrava, che ne doveva dunque favorire la lettura e la ricezione.<sup>5</sup> A questo proposito è significativo che l'iscrizione, peraltro l'unica delle sette conservatasi integra, contenga, al plurale, il termine *charisterion* che lascia subito intendere la natura dell'intero monumento: un 'dono di ringraziamento', un donario, un *ex voto*, consacrato alla dea Atena.

1 Cf. *I.Perg(amon)* I, 25 dove Fraenkel fornisce, per ciascun frammento, informazioni precise sul ritrovamento.

2 Per la descrizione degli altri due monumenti eretti nel santuario di Atena, cf. *infra* capitolo 2.

3 I due frammenti vennero pubblicati separatamente da Fraenkel (*I.Perg(amon)* I 25+26) e furono riuniti da Dittenberger in *OGIS* I 277.

4 Cf. Hansen 1937, 52.

5 Cf. Hannestad 1993, 24.

Uno dei due lati lunghi della base era invece diviso in più blocchi, ciascuno dei quali ospitava una delle sei epigrafi rimanenti;<sup>6</sup> al di sopra di essi, come sembrano testimoniare alcuni segni su due frammenti appartenuti ai blocchi di copertura della base, erano collocati gruppi statuari in bronzo. Tuttavia, quale dovesse essere l'aspetto complessivo del monumento al tempo di Attalo e quali fossero le statue poste al di sopra di questa base iscritta è tuttora oggetto di indagine; se l'ipotesi di alcuni studiosi è corretta, proprio a questa opera potrebbero essere appartenute anche le celebri statue del 'Galata morente' e del 'Galata suicida' che sono sopravvissute fino a oggi come copie marmoree di età romana degli originali bronzi pergameni e che potrebbero essere state commissionate da Cesare per celebrare i suoi trionfi contro i Galli.<sup>7</sup>

L'ordine di pubblicazione delle sei iscrizioni in questa edizione critica, lo stesso adottato prima da Fraenkel e poi da Dittenberger, non rispetta l'ordine cronologico degli eventi in esse descritti; si potrebbe però immaginare che originariamente, a partire dal blocco iniziale di sinistra, le sezioni fossero collocate una dopo l'altra rispettando la successione esatta delle battaglie.<sup>8</sup> Purtroppo le fonti oggi a disposizione, sia letterarie sia documentarie, non forniscono per ogni avvenimento precisi riferimenti temporali ma rendono comunque possibile una ricostruzione evenemenziale.<sup>9</sup> Prima di tutto, la realizzazione del monumento con le sue epigrafi sembra risalire, stando ai più recenti studi di Coarelli, al regno di Attalo I e non a quello del successore Eumene II; per questo, si è scelta una generica datazione alla seconda metà del III secolo a.C.<sup>10</sup> Inoltre, le epigrafi incise sulla 'lunga base' rimandano a fatti racchiusi in un arco temporale di circa quindici anni o poco più, verosimilmente dal 241/240 al 224/223 a.C., e registrano le vittorie conseguite da Attalo I contro tre avversari: i Galati, Antioco Ierace e Lysias con al seguito gli strateghi di Seleuco III.

Nel 241 a.C., con la morte di Eumene I e la salita al potere di Attalo I, il regno di Pergamo inaugurava quel fortunato periodo della sua storia che

6 Com'è evidente dalla ricostruzione di Marszal 2000, fig. 76, le iscrizioni conservatesi appartenenti al lato lungo della base sono sei ma è da ipotizzare, considerando anche solo la loro spaziatura in rapporto alla lunghezza totale del basamento, che in tutto si trattassero di otto blocchi e dunque di otto episodi. A questo proposito, cf. Hannestad 1993, 24, 37 nota 50 per i contributi precedenti, e Coarelli 2016, 84.

7 Tra i sostenitori dell'appartenenza delle due statue dei Galati alla 'lunga base', cf. Ussing 1899, 12 e, più recentemente, Künzl 1971, 48; Wenning 1978, 38; Schalles 1985, 53. Diversamente, cf. Marszal 2000, part. 204-9, che, ricostruendo il basamento, avanza l'ipotesi che ogni settore potesse ospitare «multifigured renderings of battles with both victors and defeated» (208), di dimensioni naturali e non colossali come le statue dei Galati.

8 Cf. Hansen 1937, 52; Coarelli 2016, 83-4.

9 Cf. Hansen 1937, 53: «Fortunately scholars are agreed about the sequence of the events, although they differ in regard to the dates of the individual contests».

10 Per la datazione del monumento e delle epigrafi all'età di Attalo I, cf. Coarelli 2016, 61-77.

lo vide raggiungere la sua massima potenza ed elevarsi compiutamente al rango di monarchia ellenistica. Sin da subito, Attalo I dovette far fronte a situazioni difficili che misero a dura prova la solidità del suo potere: prima fra tutti, la violenza dei Galati, popolazioni celtiche che invasero l'Europa nel IV secolo a.C. e costituirono sin da subito un elemento di disturbo e di preoccupazione. Nel 280 a.C., in particolare, divennero una vera e propria minaccia poiché organizzarono una seconda migrazione di grande portata, dividendosi in tre gruppi ognuno diretto in tre aree diverse della Grecia settentrionale (Tracia, Peonia e Macedonia-Illiria).<sup>11</sup> Da qui si spostarono verso est dove incontrarono il favore del re Nicomede I di Bitinia, il quale, necessitando di rinforzi militari che lo sostenessero nella lotta contro il fratello Zipoetes, concluse con i Galati un trattato di alleanza;<sup>12</sup> con un simile aiuto, la vittoria non tardò ad arrivare e Nicomede ristabilì il suo potere sull'intera regione. L'avanzata dei Galati proseguì e nel 278 a.C. essi passarono in Asia, dove giunsero organizzati in tre tribù: i Trocmi, che scelsero come area di azione l'Ellesponto, i Tolistoagii, che si stabilirono in Ionia e in Eolide, e i Tectosagii, diretti nelle zone interne dell'Asia Minore.<sup>13</sup> Stando alla testimonianza di Stefano di Bisanzio,<sup>14</sup> sembra che prima del 266 a.C.<sup>15</sup> il re del Ponto Mitridate I avesse indotto la tribù dei Tectosagii a stabilirsi nella Frigia interna, in quell'area intorno ad Ancyra che da loro prese il nome di Galazia<sup>16</sup> e che confinava con Pergamo dove Filetero, a partire dal 282/281 a.C., aveva costituito una *dynasteia*;<sup>17</sup> come spesso accade, anche in questa occasione i Galati vennero impiegati come mercenari e Mitridate si servì di loro per rinforzare il suo esercito, che doveva far fronte a truppe inviate da Tolemeo I.

Se, per molti anni, prima Filetero e poi Eumene I seppero controllare la violenza dei Galati pagando loro un tributo e dunque facendo leva sulle proprie disponibilità economiche piuttosto che sulle forze militari, questo equilibrio venne meno quando salì al potere Attalo I; egli, rifiutandosi di pagare ai Galati la somma dovuta e privandoli così di una delle loro entrate maggiori,<sup>18</sup> scatenò una reazione immediata e lo scontro tra le due parti fu inevitabile.

11 Cf. Hansen 1971, 28-9.

12 Cf. Liv. 38.16.8-9; Memnon, *FGH* III, 16-19; Iust. 25.2.11; Pomp. Trog. *Prol.* 25.

13 Cf. Liv. 38.16; Strabo 12.5.1; Memnon, *FHG* III, 19.

14 Steph. Byz. s.v. «Ἄγκυρα».

15 Il 266 a.C. è l'anno della morte di Mitridate, dunque egli dovette agire in un periodo compreso tra il 278 a.C., quando i Galati passarono in Asia, e il 266 a.C.

16 A proposito della formazione della Galazia, cf. Hansen 1971, 31 nota 25.

17 Nel 282/281 a.C. Pergamo è forse solo una *dynasteia* inserita nel regno seleucide più che un regno autonomo vero e proprio (cf. Capdetrey 2007, 115-18; Bearzot 2003, part. 38).

18 Liv. 38.16.14.

I Tolistoagii partirono alla volta di Pergamo ma il sovrano attalide li precedette e, senza aspettare che raggiungessero la città, giunse nella valle del Caico<sup>19</sup> e sulle rive del fiume guadagnò una prima vittoria decisiva sugli avversari. Fu questa l'occasione, datata tradizionalmente tra il 241 e il 240 a.C.,<sup>20</sup> che venne ricordata e celebrata da due iscrizioni, una di quelle riportate sulla 'lunga base' (testo *d*) e una incisa su un altro monumento trionfale, di forma circolare e situato anch'esso all'interno del santuario di Atena.<sup>21</sup> Stando alla testimonianza di Polibio, proprio in seguito a questa vittoria sul βαρύτατον καὶ μαχιμώτατον ἔθνος ἦν τότε κατὰ τὴν Ἀσίαν Attalo guadagnò il titolo ufficiale di Σωτήρ<sup>22</sup> e venne riconosciuto come βασιλεύς;<sup>23</sup> nel libro XVIII delle *Storie* si legge infatti che, dopo aver assunto il titolo reale, egli visse fino all'età di settantadue anni regnando per quarantaquattro anni, quindi proprio dal 241 al 197 a.C.<sup>24</sup>

Da un esame delle fonti, gli eventi che animarono questo periodo appaiono alquanto incerti e difficili da collocare in un ordine cronologico preciso. Nel regno seleucide, Seleuco II, immediatamente dopo la fine della terza guerra siriana combattuta contro Tolemeo III Evergete (245-241 a.C.), fu coinvolto in una nuova guerra, questa volta contro il fratello Antioco Ierace che si era autoproclamato re a Sardi e manifestava ambizioni pericolose. Della cosiddetta 'guerra dei fratelli', che si svolse in un periodo compreso tra il 241 e il 236 a.C. e che permise ad Antioco di ottenere il controllo sui possedimenti seleucidi in Asia Minore occidentale, le fonti letterarie si soffermano su una battaglia in particolare, quella che ebbe luogo nei pressi di Ancyra e che vide Seleuco II scontrarsi con le truppe di Antioco Ierace rinforzate da mercenari galati.<sup>25</sup> Al di là dell'incerta datazione della battaglia, che viene generalmente collocata nel 239 a.C.,<sup>26</sup> non è da sottovalutare il riferimento temporale fornito da Pompeo Trogo nel *Prologo* del

19 Cf. Paus. 1.25.2, l'unico a menzionare il nome dell'area in cui ebbe luogo la battaglia (ἐν Μυσίᾳ). Cf. ancora Paus. 1.4.6 che ricorda l'esistenza a Pergamo di un dipinto raffigurante una battaglia contro i Galli, molto probabilmente proprio questa avvenuta sulle rive del Caico (cf. Marszal 2000, 209). Cf. anche Allen 1983, 31 nota 9.

20 La datazione di questa prima battaglia alle sorgenti del Caico è molto discussa: si va dal tradizionale 241/240 a.C. al 234/233 a.C. e, a tal proposito, cf. Coarelli 2016, 78-9, secondo il quale sembra di gran lunga preferibile la cronologia alta. Della stessa idea Hansen 1971, 31 e Will 1979, 298.

21 OGIS I 269. Cf. *infra* capitolo 2.

22 Cf. Mitchell 2003, 284; Muccioli 2013, 168.

23 Plb. 18.41.7-8. Cf. anche Strabo 13.4.2.624.

24 Diversamente da Polibio, in Strabo 13.4.2.624 si legge che Attalo regnò 43 anni. Per la spiegazione di tale discordanza cronologica, cf. Coarelli 2016, 79.

25 Cf. Pomp. Trog. *Prolog.* 27; *Iust.* 27.2.10.

26 Diversamente, cf. Allen 1983, 34 e 195-9, che data la battaglia al 235 a.C.

libro XXVII; stando alla sua testimonianza, dopo Ancyra i Galati vennero sconfitti una seconda volta a Pergamo, in questa occasione *victi ab Attalo*.<sup>27</sup> Ma a quale vittoria del sovrano Pompeo Trogo fa riferimento? Tra le iscrizioni incise sulla 'lunga base', un'indicazione interessante potrebbe essere offerta da *OGIS I 275* (testo *c*) che ricorda la sconfitta subita dai Galati, Tolistoagii e Tectosagii, e da Antioco Ierace nei pressi dell'*Aphrodisium*, il santuario di Afrodite situato appena fuori dalle mura di Pergamo. È lecito dunque chiedersi quanto ci sia di autentico nelle parole di Giustino,<sup>28</sup> che scrive che Attalo non incontrò alcuna difficoltà nel rovesciare i nemici, indeboliti com'erano dalle lotte dinastiche; l'*Aphrodisium* come luogo dello scontro testimonia il fatto che forse, in un primo momento, furono i Galati e Antioco ad attaccare e che il sovrano attalide, subendo l'aggressione, fu costretto a ritirarsi fino alle porte della città.<sup>29</sup> Inoltre, se il riferimento temporale di Pompeo Trogo è utile per stabilire un *terminus post quem*, niente di più preciso si sa della collocazione cronologica dello scontro, talvolta datato intorno al 237 a.C., talvolta addirittura alla fine del 230 a.C.<sup>30</sup> Comunque sia, come sottolinea Hansen, è evidente che dopo questa battaglia l'alleanza con i Galati si ruppe perché «in the later encounters between the two aspirants for the rule of the Hither Asia Antiochus seems to have lost his support of the Gauls, and Attalus became the aggressor».<sup>31</sup>

Ecco che *OGIS I 274* (testo *b*), che ricorda un'altra vittoria guadagnata da Attalo nella Frigia ellespontica contro il solo Antioco, può dunque collocarsi a buon diritto in un periodo successivo a quella dell'*Aphrodisium*; tuttavia, non essendoci nessun'altra fonte né letteraria né documentaria che ricordi questo avvenimento, una datazione esatta è impossibile da stabilire; la battaglia potrebbe collocarsi intorno al 229 a.C., dopo la sconfitta a Pergamo, quando probabilmente Antioco cercò rifugio presso il suocero Ziaelas, re di Bitinia,<sup>32</sup> oppure qualche anno più tardi, intorno al 227 a.C., quando, come si vedrà, lo Ierace potrebbe essere fuggito in Tracia e avervi trovato la morte.<sup>33</sup> Accettando la prima ipotesi, alla battaglia in Frigia dovettero seguire subito dopo altre due battaglie, vinte ancora una volta contro il solo Antioco Ierace e le uniche di cui, grazie alla testi-

27 Pomp. Trog. *Prol.* 27.

28 Iust. 27.3.1-3.

29 Cf. Hansen 1971, 34-5.

30 Tra coloro che datano lo scontro al 237 a.C., cf. Bickerman 1944 e Coarelli 2016, 79. Cf. invece Allen 1983, 34 per la datazione più bassa.

31 Hansen 1971, 35.

32 Cf. Hansen 1971, 35.

33 Cf. Allen 1983, 35.

monianza di Eusebio,<sup>34</sup> è possibile fornire una datazione esatta: la prima venne combattuta presso il lago Coloe, in Lidia, *CXXXVII olompiadis anno quarto*, dunque nel 229 a.C., e qui Antioco potrebbe essere giunto dopo la sconfitta in Frigia e dopo che, come riportano Ateneo e Pompeo Trogo, anche Ziaelas venne ucciso dai Galati.<sup>35</sup> La Caria invece, e in particolare le rive del fiume Harposos, furono teatro del secondo scontro, avvenuto *anno primo centesimae tricesimae octavae olompiadis*, quindi nel 228 a.C., circa un anno dopo il precedente.

A Pergamo il compito di eternarne il ricordo venne affidato ad altre due iscrizioni incise sulla 'lunga base' (testi *f* e *g*), entrambe tuttavia molto frammentarie. Fortunatamente, però, la vittoria in Caria venne celebrata anche in un'altra epigrafe, *OGIS I 271*, rinvenuta in tre frammenti separati all'estremità meridionale del santuario di Atena; si tratta di una dedica dello stesso re Attalo I in onore di Zeus e di Atena, in cui è ancora leggibile il riferimento al fiume Harposos, affluente del Meandro, come luogo preciso dello scontro.<sup>36</sup>

Stando alla stessa cronologia fornita da Eusebio, sembra che nel 227 a.C., subito dopo la sconfitta subita in Caria, Antioco fosse fuggito in Tracia *ab Attalo coactus*, trovandovi la morte; lo stesso Polibio<sup>37</sup> registra in Tracia la morte dello Ierace ma gli altri autori non sembrano concordi. Innanzitutto, stando al *Prologo XXVII* di Pompeo Trogo, pare che invece Antioco, costretto dal fratello Seleuco II a fuggire in Mesopotamia, fosse stato successivamente ucciso dai Galati; Giustino<sup>38</sup> scrive invece che il sovrano fuggì dall'Asia Minore e, dopo essersi rifugiato prima in Cappadocia e poi alla corte di Tolemeo III e dopo essere stato imprigionato da quest'ultimo, in un tentativo di fuga *a latronibus interficitur*. Plinio,<sup>39</sup> infine, parla di un Antioco (di cui però non è specificato l'appellativo Ierace) morto per mano di un gruppo di Galati guidati da Centareto.

Comunque sia, sembra che l'ultima sconfitta che Attalo I inflisse ad Antioco Ierace prima della sua morte sia stata proprio quella in Caria celebrata in *OGIS I 279* e *271*; non trascorse molto tempo che anche il fratello Seleuco II morì cadendo da cavallo,<sup>40</sup> lasciando così il regno in mano al figlio Seleuco III che, salito al potere intorno al 226 a.C., si trovò a gestire un regno fortemente indebolito.

34 Eus.Hist. Chron. 1.253.

35 Cf. Ath. 2.58c; Pomp. Trog. Prol. 27.

36 *OGIS I 271*: Βασιλε[ὺς Ἀτταλος] | Διὶ καὶ Ἀθην[αῖ] | ἀπὸ τῆς πα[ρὰ τὸν] | Ἄρπασον ἐ[γ] Καρίαί || π[ρὸς] [Ἀ]ντιόχον μάχη[ς].

37 Plb. 5.74.4.

38 Iust. 27.3.8-12.

39 Plin. Nat. 8.158.

40 Cf. Iust. 27.3.12.

Considerando che il nuovo sovrano governò fino al 223 a.C., anno in cui venne assassinato dai Galati mentre era impegnato ad attraversare il Tauro per riconquistare alcuni territori perduti, è probabile che il Seleuco nominato nell'ultima iscrizione della 'lunga base' (testo *e*) sia proprio il III;<sup>41</sup> rinvenuta in due frammenti separati, l'epigrafe celebra la vittoria di Attalo I nel 225/224 a.C. su due avversari, gli strateghi di Seleuco e Lysias, membro della dinastia dei Filomelidi, attiva in Frigia tra il III e il II secolo a.C. e sottomessa, al pari di altri regni, alla sovranità seleucide.<sup>42</sup> Sull'identità di Lysias e, più in generale, sulla storia della dinastia, le informazioni oggi a disposizione sono purtroppo esigue; stando all'iscrizione incisa sulla 'lunga base', Lysias fu tra coloro che presero a cuore il problema seleucide e, dunque, uno di quei generali inviati con le truppe a recuperare i territori perduti.<sup>43</sup> A nulla valsero però questi tentativi di riconquista perché, come si legge nell'iscrizione, Attalo riuscì a vincere su Lysias e sul suo seguito e, più in generale, a difendere le nuove terre da ogni attacco esterno. Lo stesso Lysias e le stesse circostanze dello scontro vengono ricordati anche in un'altra iscrizione simile alla precedente: si tratta di *OGIS I 272*, una dedica a Zeus e ad Atena Nikephoros, incisa su una piccola base di marmo bianco rinvenuta nel teatro di Pergamo in due frammenti separati.<sup>44</sup> Nonostante la frammentarietà del testo, è indubbio che anche questa epigrafe commemorasse la stessa vittoria di Attalo I e che ospitasse dunque una seconda attestazione di Λυσίας; questo personaggio potrebbe inoltre essere lo stesso onorato come evergete e prosseno di Delfi alla fine del III secolo a.C.<sup>45</sup> e forse corrispondere anche al Lisania che prestò soccorso a Rodi dopo il terremoto del 227 a.C.<sup>46</sup>

Infine, è probabile che proprio per ricordare la vittoria su Seleuco III,<sup>47</sup> intorno agli anni venti del III secolo a.C., Attalo I avesse istituito le feste Nikephoria, le famose celebrazioni agonistiche e religiose in onore della

41 Gli studiosi sono ormai concordi nel sostenere che il Seleuco menzionato in *OGIS I, 277* sia il III; tra questi, cf. Cardinali 1906, 44; McShane 1964, 61; Hansen 1971, 36; Will 1979, 313; Allen 1983, 29; Heinen 1984, 430; Burstein 1985, nr. 85; Marszal 2000, 206. Tra coloro che invece identificano il sovrano con Seleuco II, cf. *IHG* nr. 104; Ma 1999, 47; Ma 2013, 52.

42 Sulla dinastia dei Filomelidi, si rileva essere molto utile la messa a punto di Capdetrey 2007, 120-1.

43 Cf. Hansen 1971, 36.

44 *OGIS I 272*: [βασιλεὺς Ἀτταλος] | Διὶ [καὶ Ἀθηνᾶν | ἄ]π[ὸ τῆς ----- | πρ]ὸς Λυσ[ίαν καὶ τοὺς | Σε]λεύκο[υ στρατηγούς μάχης].

45 *FD III.4, 256, l. 3*: Λυσίας Φιλομήλου Μακεδών.

46 Cf. *Plb. 5.90.1*. Wilhelm fu il primo che, nel 1911, avanzò l'ipotesi che il Lisania di Polibio potesse essere una corruzione del nome Lysias (cf. Wilhelm 1911, 54-5); cf. anche Holleaux 1942, 237-8; Billows 1995, 99-100; Grainger 1997, s.v. «Lysias» (2).

47 Cf. Magie 1950, 739 nota 26.

dea Atena; queste vennero poi riorganizzate come στεφανίτης άγών da Eumene II nel 182-181 a.C., in seguito alla vittoria conseguita su Prusia I di Bitinia e sui Galati comandati da Ortiagonte.<sup>48</sup>

## 2 Gli altri due monumenti trionfali di Attalo I nel santuario di Atena Nikephoros

Per contestualizzare le epigrafi della 'lunga base', non si possono non analizzare i resti di altre due basi iscritte, rinvenute sempre nel santuario di Atena durante gli stessi scavi a Pergamo e appartenenti ad altri due monumenti trionfali eretti da Attalo I per commemorare le sue vittorie.

La prima base, di forma circolare e situata probabilmente al centro della piazza del santuario, ospitava un'iscrizione<sup>49</sup> che correva tutto intorno alla cornice superiore, per una lunghezza di circa 10 metri; questa, oggi in gran parte integrata, rendeva nota la stessa vittoria ricordata nel testo *d* della 'lunga base', quella inflitta ai Galati Tolistoagii da Attalo I all'inizio del suo regno, presso le sorgenti del fiume Caico.

Nel testo dell'iscrizione si legge che anche questo monumento, al pari dell'altro, costituiva un vero e proprio *charisterion* dedicato alla dea Atena e arricchito da gruppi statuari. A questo proposito, merita attenzione l'ipotesi - già avanzata in parte da Shober nel 1936<sup>50</sup> e più tardi riproposta, seppur sulla base di differenti considerazioni, da Coarelli<sup>51</sup> - che proprio su questa base circolare, e dunque non sulla 'lunga base', fossero ospitate le statue del 'Galata morente' e del 'Galata suicida'.

Il valore del monumento non svanì con il passare del tempo ma, anzi, mantenne la sua attrattiva e importanza in età romana tanto che Augusto decise di riutilizzarne la base per iscriverci una dedica,<sup>52</sup> verosimilmente indirizzata alla dea Atena, «posta su blocchi inseriti in un secondo momento a colmare il dislivello fra il secondo e il terzo gradino in modo da creare

48 Cf. Plb. 22.20.8 e 22.21; Pomp. Trog. *Prol.* 32; Iust. 32.4.2-7. Sulle feste Nikephoria, cf. Musti 2005, 45-149, part. 45, nota 1 per riferimenti bibliografici agli studi precedenti.

49 *OGIS* I 269: [Βασιλεὺς Ἀτταλος, νικήσας μάχηι Τολιστοαγίους Γαλάτας περὶ πηγᾶς] Καίκοιο ποταμοῦ, χαίρει[στί]η[ριον Ἀθ]η[νᾶ]. L'iscrizione ci è pervenuta in nove frammenti di marmo bianco che dovevano appartenere alla parte più alta della base.

50 Cf. Shober 1936.

51 Cf., in ordine di pubblicazione, i contributi di Coarelli 1978; Coarelli 1995; Coarelli 2016, 77-142 (part. 99-142). Dello stesso parere è Hannestad 1993, 23. Di contro, si registrano le opinioni di chi ritiene che la base circolare ospitasse una statua colossale di Atena (per lo *status quaestionis*, cf. Coarelli 2016, 81, nota 79) e di Hoepfner 1997, 131-4, che invece ipotizza la presenza sulla base di una quadriga con Attalo I.

52 *I.Perg(amon)* II 301: Αὐτοκράτωρ Καῖσαρ θεοῦ υἱὸς Σεβαστὸς τὰς [--- Ἀθηνᾶι].

un'ulteriore superficie d'appoggio intorno al tamburo». <sup>53</sup> Tale intervento risponde al carattere che l'intero *temenos* di Atena Nikephoros assunse in età romana e soprattutto imperiale, ovvero, dall'età di Cesare, quello di luogo privilegiato per dediche in onore di personaggi romani di rilievo e, dal 29 a.C., anche quello di luogo di culto di Ottaviano. <sup>54</sup>

Nella nuova iscrizione, redatta probabilmente nel 19 a.C., in occasione della visita di Augusto in Asia, l'imperatore compare come dedicante al nominativo, mentre l'oggetto della dedica, di cui oggi è purtroppo leggibile solo l'articolo, è generalmente identificato con i trofei donati da Augusto ad Atena in seguito alla restituzione, da parte del re Fraate IV, delle insegne partiche ai Romani nel 20 a.C. <sup>55</sup> Un monumento come questo, ideato e costruito per commemorare le vittorie di Attalo I sui Galati, non poteva che risultare il più adatto per celebrare un successo, sia pure diplomatico e non militare, su un popolo 'barbaro' e grazie al quale Augusto poteva presentarsi «nelle vesti di un sovrano ellenistico, difensore dell'Ellade». <sup>56</sup>

Infine, sempre all'età romana appartengono anche altre tre iscrizioni incise sul corpo centrale della base. La prima <sup>57</sup> fa riferimento a un imperatore la cui statua, eretta sul basamento circolare per intervento del *demos* e dei κατοικοῦντες Ρωμαῖοι, andò a sostituire la precedente; il nome di questo imperatore, oggi non più leggibile a causa di una rasura, è stato generalmente identificato con Augusto ma risulta assai interessante la proposta di Coarelli che, alla luce di numerose considerazioni, ipotizza invece che potesse trattarsi di Nerone. <sup>58</sup>

Tale ricostruzione risulta suggestiva alla luce del contenuto della seconda iscrizione. <sup>59</sup> Quest'ultima menziona infatti un certo Tiberius Iulius

53 Polito 1999, 40-1.

54 Cf. Coarelli 2016, 58 e 97.

55 Cf. Virgilio 1993, 33 e Stucchi 1984, part. 200-1. Stucchi, riportando il testo integrato di Ingholt (cf. Ingholt 1969, 177: Ἀυτοκράτωρ Καῖσαρ θεοῦ υἱὸς Σεβαστὸς τὰ σκῦλα καὶ σημεῖα Ἀθηνᾶι), sottolinea il fatto che il riferimento alle spoglie e alle insegne recuperate ai Parti resta una pura supposizione dell'editore e che se davvero una parte di esse fosse stata dedicata nel santuario di Atena Nikephoros, è verosimile pensare che Augusto nelle sue *Res Gestae* avrebbe aggiunto anche un riferimento a Pergamo, senza limitarsi a scrivere che esse furono poste nel Tempio di Marte Ultore. Stucchi propone allora questa variante di integrazione: Ἀυτοκράτωρ Καῖσαρ θεοῦ υἱὸς Σεβαστὸς τὰ σκῦλα Ἀθηνᾶι], sostenendo che nell'iscrizione si facesse solo riferimento alle spoglie e non anche alle insegne dei Parti, oppure che l'impresa ricordata non fosse quella del 20 a.C. ma un'altra. Tale restituzione, più corta rispetto a quella di Ingholt, sarebbe consigliata anche dall'«economia delle lettere rispetto ai blocchi su cui è incisa l'epigrafe [...]: su due blocchi centrali e sulle parti più vicine di due altri adiacenti» (201).

56 Coarelli 2016, 98.

57 *I.Perg(amon)* II 383 A.

58 Per un quadro aggiornato e completo, cf. Coarelli 2016, 99-105.

59 *I.Perg(amon)* II 383 C.

Rufus, indicato come colui che, per incarico della *boule* e del *demos*, si occupò insieme agli strateghi del restauro del monumento; tale intervento fu probabilmente commissionato dalla città nel tentativo di rimediare al saccheggio di opere d'arte perpetrato da Nerone anche a Pergamo, così come in tante altre città della Grecia e dell'Asia, con l'intento di arricchire e di decorare la sua *Domus Aurea*.<sup>60</sup> Che sia dunque stata messa in atto una sorta di *damnatio memoriae* ai danni di Nerone e che la sua statua, dapprima eretta sul basamento, sia stata poi eliminata per lasciare spazio a una copia di quella o di quelle che vi si ergevano in precedenza?<sup>61</sup>

La terza iscrizione,<sup>62</sup> infine, doveva seguire la seconda e riporta soltanto i nomi dei cinque strateghi che, presieduti da Tiberius Iulius Rufus, ἐπεσκεύασεν καὶ ἀποκατέστησεν il monumento circolare.

Per quanto riguarda l'altro basamento rinvenuto nel santuario, questo doveva essere simile per aspetto alla 'lunga base' ma di dimensioni molto più piccole;<sup>63</sup> esibiva una dedica a Zeus e ad Atena del comandante Epigene, degli altri comandanti e dei soldati che combatterono a fianco di Attalo I nelle stesse battaglie ricordate dalle iscrizioni incise sugli altri due monumenti.<sup>64</sup> Quanto all'aspetto completo dell'opera, è probabile che essa comprendesse una statua del sovrano vincitore, forse incoronato da Atena o da qualche altra divinità.<sup>65</sup>

Del tutto leggibile risulta essere il nome dell'artista, inciso in basso sotto l'iscrizione: Ἐ<π>ιγόνου ἔργα, 'opere di Epigonos'. Che Epigonos fosse uno scultore celebre e attivo a Pergamo ai tempi di Attalo è testimoniato da Plinio<sup>66</sup> e da altre iscrizioni in cui compare il suo nome;<sup>67</sup> ciò rende assai probabile che anche lo scultore della 'lunga base' possa essere identificato proprio con Epigonos. Qui infatti, e in particolare nel blocco che ospita il testo *b*, al di sotto dell'iscrizione e in caratteri più grandi, si legge [---]ΟΝΟΥ Ε[---]. Un altro passo di Plinio<sup>68</sup> ricorda i nomi di alcuni artisti che immortalarono le battaglie di Attalo e di Eumene contro i Galli, tra cui figurano Isigonos e Antigonos, ma non Epigonos. Tuttavia, data

60 Cf. Plin. *Nat.* 34.84; D. Chr. *Or.* 31.148-149; Tac. *Ann.* 15.45-46.

61 Cf. Coarelli 2016, part. 102-5, 134.

62 *I.Perg(amon)* II 383 B.

63 Cf. Hannestad 1993, 25.

64 *OGIS* I 280. Le due lastre di marmo bianco che ospitano l'iscrizione appartenevano alla parte più alta della base.

65 Cf. Marszal 2000, 206 e 229, nota 68.

66 Plin. *Nat.* 34.88.

67 *I.Perg(amon)* I 12, 31, 32. Per la figura di Epigonos, cf. anche Coarelli 2016, 127 nota 291.

68 Plin. *Nat.* 34, 84.

sia la popolarità di Epigonos sia il fatto che ad aprire la lista di Plinio sia un Isigonos di cui non esistono altre attestazioni, è quanto mai verosimile che al posto di Isigonos sia necessario introdurre la correzione Epigonos proposta da Michaelis già nel 1893;<sup>69</sup> inoltre, l'ordine con cui Plinio elenca i re Attalo I ed Eumene II, così come gli artisti che ne eternarono le imprese, rispetta un'esatta successione cronologica tanto che Epigonos potrebbe a buon diritto collocarsi all'inizio della lista essendo il più anziano tra gli artisti menzionati.<sup>70</sup>

Alla luce di tali considerazioni, è dunque assai probabile che anche la 'lunga base' rientrasse tra le opere per cui Epigonos era tanto conosciuto e che il testo inciso su di essa potesse dunque recitare così: [Ἐπιγ]όνου ἔ[ργα].

## Bibliografia

- Austin**<sup>2</sup> = Austin, M. (2006). *The Hellenistic World from Alexander to the Roman Conquest. A Selection of Ancient Sources in Translation*. 2nd ed. Cambridge.
- CIG II** = Boeckh, A. (ed.) (1843). *Corpus Inscriptionum Graecarum*, vol. II. Berlin.
- F.Delphes II.1** = Roux, G. (1987). *Topographie et Architecture*. Vol. II de *Fouilles de Delphes*. Fasc. 1, *La terrasse d'Attale*. Paris.
- FHG III** = Müller, C. (ed.) (1849). *Fragmenta Historicorum Graecorum*, vol. III. Paris.
- Holleaux, Études III** = Holleaux, M. (ed.) (1942). *Lagides et Séleucides*. Vol. III de *Études d'épigraphie et d'histoire grecques*. Paris (rassemblé par L. Robert).
- I.Perg(amon) I** = Fraenkel, M. (Hrsg.) (1890). *Die Inschriften von Pergamon*, vol. I. Berlin.
- I.Perg(amon) II** = Fraenkel, M. (Hrsg.) (1895). *Die Inschriften von Pergamon*, vol. I. Berlin.
- IHG** = Bertrand, J.-M. (2004). *Inscriptions Historiques Grecques*. Paris.
- MGHI** = Hicks, E.L. (ed.) (1882). *A Manual of Greek Historical Inscriptions*. Oxford.
- Michel, Recueil** = Michel, C. (1897-1900). *Recueil d'inscriptions grecques*. Brussels. URL <https://archive.org/search.php?query=michel%20recueil%20d%27inscriptions%20grecques> (2018-06-21).
- OGIS I** = Dittenberger, W. (ed.) (1903). *Orientalis Graeci Inscriptiones Selectae. Supplementum Sylloges inscriptionum graecarum*, vol. I. Leipzig.

69 Cf. Michaelis 1893, 130 e 133; cf. anche Coarelli 2016, 83; 102-3; 126-7.

70 Cf. OGIS I 274, nota 7.

- Syll. I** = Dittenberger, W. (Hrsg.) (1883). *Sylloge Inscriptionum Graecarum*, Bd I, 1. Ausg. Leipzig.
- Allen, R.E. (1983). *The Attalid Kingdom. A Constitutional History*. Oxford.
- Bearzot, C. (2003). «Il concetto di 'dynasteia' e lo stato ellenistico».
- Bearzot, C.; Landucci Gattinoni, F.; Zecchini, G. (a cura di), *Stati territoriali nel mondo antico*. Milano, 21-44.
- Bickerman, E. (1944). «Notes on Seleucid and Parthian Chronology». Berytus, 73-83.
- Billows, R.A. (1995). *Kings and Colonists. Aspects of Macedonian Imperialism*. Leiden; New York; Cologne.
- Burstein, S.M. (ed.) (1985). *The Hellenistic Age. From the Battle of Ipsos to the Death of Kleopatra VII*. Cambridge; London; New York; New Rochelle; Melbourne; Sydney. Translated Documents of Greece and Rome.
- Capdetrey, L. (2007). *Le pouvoir séleucide*. Rennes.
- Cardinali, G. (1906). *Il regno di Pergamo. Ricerche di storia e di diritto pubblico*. Roma.
- Coarelli, F. (1978). «Il 'grande donario' di Attalo I». Coarelli, F. (a cura di), *I Galli e l'Italia*. Roma, 229-56.
- Coarelli, F. (1995). *Da Pergamo a Roma. I Galati nella città degli Attalidi*. Roma.
- Coarelli, F. (2016). *Pergamo e il re. Forma e funzioni di una capitale ellenistica*. Pisa; Roma.
- Conze, A. (1880). «Die Inschriften beim Altarbau». *Die Ergebnisse zur Ausgrabungen zu Pergamon*. Berlin, 75-84.
- Grainger, J.D. (1997). *A Seleukid Prosopography and Gazetteer*. Leiden, New York; Cologne.
- Hannestad, L. (1993). «Greeks and Celts. The Creation of a Myth». Bilde, P.; Engberg-Pedersen, T.; Hannestad, L.; Zahle, J.; Randsborg, K. (eds.), *Centre and Periphery in the Hellenistic World*. Aarhus, 15-38.
- Hansen, E. (1937). «The Great Victory Monument of Attalus I». *AJA*, 41, 52-5.
- Hansen, E. (1971). *The Attalids of Pergamon*. 2nd ed. Ithaca-London.
- Heinen, H. (1984). «The Syrian-Egyptian Wars and the New Kingdoms of Asia Minor». Walbank, F.W.; Astin, A.E.; Frederiksen, M.W.; Ogilvie, R.M. (eds.), *The Hellenistic World (CAH, VII.1)*. Cambridge, 412-45.
- Hoepfner, W. (1997). «Hermogenes und Epigonos. Pergamon zur Zeit Attalos I». *JDAI*, 112, 109-48.
- Ingholt, H. (1969). «The Prima Porta Statue of Augustus, I. The Interpretation of the Breastplate». *Archaeology*, 20, 176-87.
- Kosmetatou, E. (2000). «Pergamene Letter-Cutters. Possibilities and Limits». *JJP*, 30, 41-6.
- Künzl, E. (1971). *Die Kelten des Epigonos von Pergamon*. Würzburg.
- Magie, D. (1950). *Roman Rule in Asia Minor to the End of the Third Century after Christ*. Princeton.
- Ma, J. (1999). *Antiochos III and the Cities of Western Asia Minor*. Oxford.

- Ma, J. (2013). «The Attalids: A Military History». Thonemann, P. (ed.), *Attalid Asia Minor. Money, International Relations and the State*. Oxford, 49-82.
- Marszal, J.R. (2000). «Ubiquitous Barbarians. Representations of the Gauls at Pergamon and Elsewhere». de Grummond, N.T.; Ridgway, B.S. (eds.), *From Pergamon to Sperlonga. Sculpture and Context*. Berkeley; Los Angeles; London, 191-234.
- McShane, R.B. (1964). *The Foreign Policy of the Attalids of Pergamum*. Urbana.
- Michaelis, A. (1893). «Der Schöpfer der Attalischen Kampfgruppen». JDAI, 8, 119-34.
- Mitchell, S. (2003). «The Galatians: Representation and Reality». Erskine, A. (ed.), *A Companion to the Hellenistic World*. Oxford; Malden (MA), 280-93.
- Muccioli, F. (2013). *Gli epiteti ufficiali dei re ellenistici*. Stuttgart.
- Muller-Dufeu, M. (éd.) (2002). *La Sculpture grecque. Sources littéraires et épigraphiques*. Paris. Beaux-arts histoire.
- Musti, D. (2005). *Nike. Ideologia, iconografia e feste della vittoria in età antica*. Roma.
- Polito, E. (1999). *I Galati vinti. Il trionfo sui barbari da Pergamo a Roma*. Roma.
- Schalles, H.-J. (1985). *Untersuchungen zur Kulturpolitik der pergamenischen Herrscher im 3. Jahrhundert v. Chr.* Tübingen. Istanbuler Forschungen 36.
- Schober, A. (1936). «Das Gallierdenkmal Attalos I in Pergamon». MDAI(R), 51, 104-24.
- Stucchi, S. (1984). «Una moneta detta 'di Pergamo' ed il monumento augusteo nel santuario di Athena Polias Nikephoros». ArchClass, 36, 198-215.
- Ussing, J.L. (1899). *Pergamos, seine Geschichte und Monumente*. Stuttgart; Berlin.
- Virgilio, B. (1993). *Gli Attalidi di Pergamo. Fama, Eredità, Memoria*. Pisa.
- Wenning, R. (1978). *Eine Untersuchung zum Bestand und zur Nachwirkung pergamenischer Skulptur*. Bd. 1 von *Die Galateranatheme Attalos*. Berlin.
- Wilhelm, A. (1911). «Kleinasiatische Dynasten». Wilhelm, A. (Hrsg.), *Neue Beiträge zur griechischen Inschriftenkunde*. Wien, 48-63.
- Will, É. (1979). *De la mort d'Alexandre aux avènements d'Antiochos III et de Philippe V*. Vol. 1 de *Histoire politique du monde hellénistique, 323-30 av. J.-C.* 2ème éd. Nancy.